

Educare alla musica... educare con la musica



**Antonio Frascerra**  
**Antonio Aprile**

**EDUCARE ALLA MUSICA...**  
**EDUCARE CON LA MUSICA**

*Libro didattico-metodologico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Antonio Frascerra**  
**Antonio Aprile**  
Tutti i diritti riservati

*"Insegnando... Impariamo."*

Arthur Schopenhauer



## Introduzione

Durante gli studi affrontati nel Biennio ad Indirizzo Didattico, sono emersi molteplici aspetti inerenti l'insegnamento strumentale, le nuove metodologie di approccio allo strumento, il rapporto tra insegnante-allievo, il ruolo della musica nella formazione dello studente come futuro cittadino.

I diversi punti messi in evidenza ci hanno aiutato a comprendere meglio come poter aiutare nel suo percorso lo studente sia dal punto di vista musicale che umano.

Tenendo presente questi aspetti abbiamo cercato di ripercorrere il nostro passato da studenti per analizzare alcuni ambienti musicali che ci siamo trovati a frequentare. Da quest'analisi è emerso come lo studio della musica sia strettamente legato a un approccio prevalentemente tecnico dello strumento. Durante i nostri studi abbiamo osservato come in alcuni insegnanti sia radicata la convinzione che per procedere nello studio di uno strumento «sia necessario possedere delle doti musicali.»

Questa certezza ha sempre incoraggiato un approccio didattico dello strumento costruito sulla pratica da applicare indistintamente a tutti gli studenti, senza tener conto né delle diverse età né delle diverse competenze e modalità di costruzione delle conoscenze. Una tipologia d'insegnamento, dunque, incentrata più sul talento individuale degli allievi che sulla capacità professionale di chi insegna. Partendo dalla nostra esperienza personale e

dagli studi affrontati, abbiamo cercato di sovvertire questa errata metodologia. Oggi infatti, non solo si considera l'esistenza di una dotazione musicale "normale" offerta a tutti, ma si guarda anche al ruolo che riveste lo sviluppo musicale in relazione all'educazione, all'ambiente e a tutto ciò che concerne la formazione dell'individuo. Anche i concetti di apprendimento e di insegnamento si sono evoluti, tanto da essere considerati due processi interconnessi: in un processo formativo è fondamentale il rapporto insegnante-allievo, dove i ruoli interagiscono e entrambi i protagonisti crescono in una dinamica esperienziale.

Deve quindi esistere una relazione ottimale tra allievo e insegnante, in cui quest'ultimo non si deve solo preoccupare di trasmettere il "sapere" musicale ma deve essere in grado di generare empatia e instaurare un rapporto di fiducia. Molte ricerche in campo pedagogico suggeriscono che se l'insegnante è in grado di dare motivazioni e stimoli, si crea un ambiente di apprendimento molto efficace.

Inoltre uno studente che si avvicina allo studio di uno strumento non deve essere formato solo ed esclusivamente da un punto di vista tecnico secondo cui la bravura viene misurata dalla velocità esecutiva o dal modo in cui muove le mani, ma deve avere una formazione che gli permetta di cogliere più aspetti, anche extramusicali che possono essere di supporto per una migliore visione della musica stessa. Una buona cultura generale per un musicista funge da linfa che alimenta la sua personalità: facilita il possesso dei fondamentali strumenti del pensiero e della comunicazione, sollecita le abilità di espressione personale, le energie creative, affettive. Promuove nel musicista l'elasticità, la disponibilità, l'atteggiamento positivo verso le forme della cultura.

L'insegnamento della musica non deve essere fine a se stesso, la musica di per sé è una disciplina e come tale ha delle regole,

che adoperate correttamente nella vita quotidiana rendono lo studente una persona migliore. La costanza, la volontà, la pazienza, il sacrificio, la continua ricerca, sono tutti aspetti della musica che possono essere applicati alla vita di tutti i giorni. La bravura di un'insegnante sarà dunque quella di stimolare nello studente tutti questi elementi e far sì che egli possa metterli in atto in tutto ciò che fa.

Dunque questo libro si pone come obiettivo l'elaborazione di una didattica diversa, che abbia una visione della musica completa, e la nascita di una nuova figura di insegnante, che adottando questa nuova didattica, non si limiterà solo a trasmettere il suo sapere musicale, ma che aiuterà lo studente nel suo percorso, a diventare un cittadino migliore.

Il libro sostanzialmente è suddiviso in due sezioni: nella prima parte vengono messe in evidenza le caratteristiche che un "Buon" Insegnante dovrebbe avere, che tipo di musica dovrebbe insegnare in una Scuola Secondaria di I Grado, che tipo di rapporto dovrebbe instaurare con lo studente. In questa sezione sono stati elaborati e riassunti molteplici pensieri di grandi didatti come Johannella Tafuri, Carlo Delfrati, Anna Maria Freschi, Giuseppe Pepicelli, Luca Bellantani, Rita Ferri, Gary E. McPherson e Paul Evans. Nella seconda parte sono stati trattati da un punto di vista pratico dei punti fondamentali per una buona formazione strumentale di base. Utilizzando quanto esposto nella prima parte sono state elaborate delle metodologie e delle strategie che possono essere utili nell'insegnamento strumentale, in particolare del Saxofono.

Gli elementi trattati sono:  
respirazione diaframmatica-addominale, attacco semplice/imboccatura, suono-notazione/ritmo e canto, intonazione, improvvisazione. Per ogni punto descritto sono stati formulati degli esempi pratici da adottare sia con il singolo studente o con

il gruppo classe, di solito formato da tre o quattro studenti. Alcuni di questi esempi sono pensati in forma di “gioco”, in modo da rendere più divertente lo studio e l’approccio allo strumento.

## **I Parte**

La I parte, nella sua stesura ed elaborazione è stata curata da Antonio Aprile.

